

Catalogare dopo il crollo del muro

Come cambiano regole e strumenti nella Germania unificata

Il Deutsches Bibliotheksinstitut, fondato a Berlino nel 1978 con il compito di sviluppare metodi e tecniche per l'organizzazione delle biblioteche, con la riunificazione del paese ha visto aumentare le sue già gravi incombenze tanto da dover subire una ristrutturazione radicale che ha comportato, tra l'altro, una nuova sede. Uno dei molti punti presi in considerazione nella sua attività normalizzatrice riguardava la necessità di adattare la *Klassifikation für Allgemeinbibliotheken (KAB)*, in uso nell'ex Repubblica democratica tedesca, alle nuove esigenze dovute all'avvento dell'automazione, urgenza accentuata dalla convenienza di modificare una struttura verticistica ispirata alla concezione marxista. Nel 1961 infatti la *Systematik für allgemeinbildende Bibliotheken (SAB)*, elaborata per le biblioteche statali e dei sindacati della DDR, era stata resa obbligatoria e fu adottata in seguito da quasi tutte le biblioteche generali e anche da alcune specializzate. Si basava su diciotto classi principali, la prima delle quali era il marxismo-leninismo, indicate con una lettera maiuscola; la classe R (Belle lettere) era separata dalla letteratura.¹ La SAB divenne in seguito *Klassifikation für staat-*

liche Allgemeinbibliotheken und Gewerkschaftsbibliotheken, pubblicata a Lipsia in due volumi nel 1979 (preceduti due anni prima da una versione preliminare) e successivamente nel 1983, in edizione inalterata. Questa classificazione presentava qualche somiglianza, a parte ovviamente l'impianto ideologico, con l'*Allgemeine Systematik für Büchereien (ASB)*, destinata nella Repubblica federale tedesca alle biblioteche pubbliche di qualsiasi dimensione, che raggiunse anch'essa rapidamente un'ampia diffusione (nel 1982 ne fu presentato anche un adattamento per le biblioteche scolastiche, mentre ne esistono numerose varianti locali).

La nuova edizione della KAB è uscita nel 1993 e consiste nelle tavole di classificazione, nell'indice alfabetico e in un volume che raggruppa alfabeticamente le intestazioni di soggetto sotto le suddivisioni delle classi principali, permettendo così una visuale dell'intera classificazione.² Il volume è uno strumento di lavoro utile quanto insufficiente, poiché è privo di un indice alfabetico pubblicato a parte. Del resto lo stesso indice alfabetico è subordinato al-

la classificazione e finalizzato all'individuazione delle classi, senza contare che non contiene voci corrispondenti ai soggetti non segnalati dalla classificazione: per questa ragione è stato proposto lo sviluppo di un soggetto parallelo alla KAB.³ Rispetto alla prima SAB la struttura interna risulta notevolmente cambiata, ma le classi principali, portate da 18 a 23, rimangono quasi inalterate: il cambiamento più evidente è la sostituzione del marxismo-leninismo con le opere generali (comprendente la sociologia, verosimilmente per limitare i pur necessari spostamenti in fase di riclassificazione dei volumi) e la conseguente eli-



Universität Stuttgart ►

minazione della vecchia classe z, che era riservata alle opere generali. Permane la separazione delle belle lettere dalla letteratura,⁴ un tempo unita alla linguistica che ora occupa una classe a sé. Ogni soggetto è indicato con una serie di voci separate da una barra; accanto figura il simbolo di classificazione, che di solito corrisponde al raggruppamento entro il quale si trova il soggetto, ma che a volte porta la segnalazione di altri punti della classificazione in cui si trova il medesimo soggetto. La struttura delle intestazioni è adatta alla ricerca in linea per tutte le voci che compongono il soggetto e risponde alla necessità

ampiamente evidenziata dovunque sui rapporti tra voci verbali e simboli di classificazione, dove si intenda sfruttare le possibilità dell'opac e al tempo stesso facilitare la ricerca. La stessa esigenza si è avanzata a proposito dell'ASB, la cui rielaborazione anche in vista dell'applicazione all'opac è stata discussa più volte, insistendosi sulla considerazione che le normative esistenti, comprese le RSWK, volte ad esprimere stringhe di soggetto,⁵ sono state sviluppate per i cataloghi convenzionali. Nel 1992 la rielaborazione dell'ASB è stata comunque affidata anch'essa al Deutsches Bibliotheksinstitut, che prevedeva di ultimare entro il 1993 — come in effetti è avvenuto — i lavori per il rifacimento della KAB e di iniziare allo stesso tempo l'attività preparatoria per la nuova ASB, la quale avrà la nuova veste completa entro il 1995.⁶ Interessanti a questo proposito i suggerimenti avanzati tempo addietro da Holger Nohr,⁷ che evidenziava la convenienza di non ripetere gli errori compiuti con le RSWK, nate per il catalogo convenzionale, e di tener conto delle esigenze del catalogo in linea: è indispensabile affiancare alla classificazione, della quale è comunque necessario prevedere la visualizzazione, un vocabolario di accesso molto ampio per rendere possibili le ricerche gerarchiche anche senza conoscere la notazione. Preoccupazioni, come si è visto, tenute ben presenti nell'edizione della KAB e che lo saranno sicuramente anche nella revisione dell'ASB. Un avvicinamento ulteriore tra le classificazioni più usate nelle due parti della Germania è dunque prevedibile, e lo conferma il nome di Kathrin Lehmann, referente presso il Deutsches Bibliotheksinstitut per la rielaborazione dell'ASB, che figura tra i responsabili della nuova KAB. Ci si può domandare se non sarebbe

da preferirsi una sola classificazione, oppure se l'adozione sempre più frequente anche in Germania della Classificazione decimale Dewey non renda meno necessaria un'altra rielaborazione. È però da considerare la realtà di due classificazioni tuttora assai diffuse, il cui avvicinamento costituisce una conferma della volontà ma anche delle difficoltà che presenta la faticosa opera di unificazione culturale nella Germania di oggi. Per quanto riguarda la catalogazione per autori è interessante avvertire come le biblioteche tedesche si siano convertite definitivamente alle RAK, uscite alla metà degli anni Settanta e rivolte ai cataloghi tradizionali, solo dopo l'introduzione dell'automazione, per i vantaggi derivanti dall'uniformità delle registrazioni. Dopo la pubblicazione separata per le due Germanie delle RAK nel 1976 (est) e 1977 (ovest),⁸ le RAK-WB (1983) valsero per tutta la Germania e per l'Austria e vennero adottate nelle biblioteche scientifiche e in molte pubbliche; per queste ultime nel 1984 furono pubblicate le RAK-ÖB. Molte precisazioni e variazioni per gli enti collettivi, riunite nelle RAK-Körperschaften (1988), sono state poi inserite, insieme con numerosi esempi tratti dalle RAK-ÖB, nella nuova edizione delle RAK-WB, curata fino al 1990 dalla Commissione per la catalogazione alfabetica del Deutsches Bibliotheksinstitut e successivamente dal Gruppo di esperti RAK, anch'esso emanazione del Deutsches Bibliotheksinstitut, con la responsabilità redazionale di Hans Popst.⁹ Analogamente a quanto visto per la KAB, questo nuovo codice intende offrire uno strumento di lavoro aggiornato per l'intero paese e si rivolge quindi anche ai bibliotecari dei nuovi territori. Ovviamente nella catalogazione per autori le difficoltà sono assai meno gravi, ➤



in quanto i criteri catalografici presentano differenze formali superabili senza difficoltà eccessive, mentre l'unificazione nel campo della classificazione comporta problemi organizzativi di soluzione non semplice, anche per ragioni economiche.

Che la normativa catalografica sia stata formulata in base all'esperienza sui cataloghi cartacei è considerazione ormai vecchia sulla quale si consente in ogni parte del mondo, compresa la Germania. Alcuni accorgimenti tuttavia nella normativa più recente tengono presenti le caratteristiche dei cataloghi in linea e le opportunità da questi offerte. Di qui la previsione di adeguare la forma dei nomi nei cataloghi per autore e per soggetto, giustificata per l'appunto dalle necessità dell'automazione. Detto per inciso, ecco un'altra delle tante vendette storiche, se consideriamo che lo stesso criterio era già adottato per il catalogo dizionario. Non si possono prevedere i cambiamenti futuri, ma è sembrato opportuno affrettare la pubblicazione per dare una base sicura al lavoro quotidiano. Si è conservata l'idea di una regola di base seguita successivamente da regole particolari: erano già state diffuse norme per gli audiovisivi (per le quali si attende una nuova edizione), per la musica (che verranno rielaborate), per le carte geografiche e per i documenti non autonomi (ancora in forma provvisoria).

La divisione in capitoli è quella tradizionale delle RAK: *1 Concetti fondamentali*, utilissimo perché chiarisce il significato dei termini di base, non sempre di per sé evidente; *2 Regole generali*, che comprende anche le norme relative alla descrizione; *3 Regole generali per la forma*; *4 Forma dei nomi personali*; *5 Forma dei nomi collettivi*; *6 Forma dei titoli e delle collezioni*, *determinazione del ti-*



Stadtbibliothek Dinslaken

tolo uniforme; *7 Intestazioni principali e secondarie per persone, enti e titoli*; *8 Determinazione del titolo per le intestazioni*; *9 Ordinamento delle intestazioni*; *Allegati*. Questi ultimi, sedici in tutto, sono più abbondanti che nell'edizione precedente; tra essi figurano gli schemi per la descrizione con la punteggiatura prescritta, una tavola di traslitterazione per l'alfabeto greco (più dettagliata di quella delle Rica), elenchi di termini che implicano subordinazione nei nomi di enti e dei termini che caratterizzano organi di vertice, esecutivi e di rappresentanza per gli enti territoriali; inoltre una serie di intestazioni uniformi per gli enti territoriali, tra i quali un ampio elenco di città (nella forma originale) con i rinvii dalle forme tradotte (le aggiunte tra parentesi

servono all'identificazione, ma non vengono inserite nell'intestazione). Mancava ancora al momento della pubblicazione (giugno 1993) l'indice analitico, previsto entro la fine di quell'anno con il primo fascicolo integrativo. La previsione di fascicoli integrativi, il cui inserimento è favorito dal formato a fogli mobili, accentua la caratteristica di norma aperta. Ricordo a questo proposito il suggerimento di Diego Maltese di considerare le Rica come norma aperta a modificazioni e integrazioni successive.¹⁰

La distribuzione della materia è dunque diversa da quella delle contemporanee Rica — edite nel 1979, ma già pronte nel 1976, data della relazione introduttiva: del 1976 per l'appunto è la prima edizione (DDR) delle RAK. La suc-

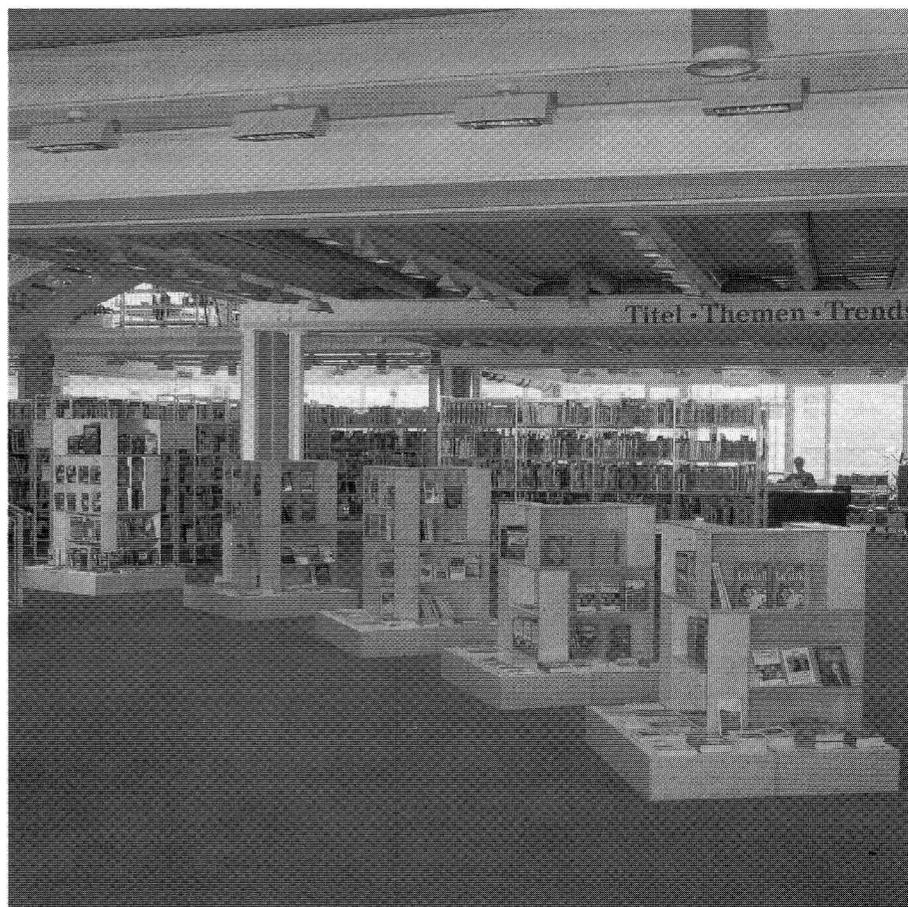
cessione delle Rica (scelta dell'intestazione – forma – descrizione) risulta qui invertita, ad accentuare il distacco dei problemi relativi alla riconoscibilità della pubblicazione da quelli del suo reperimento, e tra questi, ai fini dell'accesso all'informazione, il maggior peso attribuito alla forma delle intestazioni rispetto alla determinazione dell'accesso più importante. Se in questo le RAK sono più vicine alle AACR2, che tuttavia antepongono la scelta alla forma, ne è evidente la diversità — e la somiglianza con le Rica — per quanto riguarda la tipologia del materiale da descrivere. La norma infatti, pur essendo generale, è volta in particolare ai libri stampati, mentre nelle AACR2 la descrizione si articola secondo la struttura dei documenti ISBD ed i libri stampati vi sono trattati in una delle parti dedicate alla tipologia delle pubblicazioni, che seguono le disposizioni di carattere generale. Le RAK, come si è visto, hanno pubblicato norme particolari ed anche le Rica ne hanno avuta per lo meno l'intenzione.

Le RAK costituiscono da un lato un momento essenziale nella storia catalografica tedesca, quale proposta volta all'intero territorio e ad ogni tipo di biblioteca, mentre dall'altro offrono un contributo determinante all'unificazione internazionale. Si ha a volte scorrendo queste norme l'impressione di veder riaffiorare antichi criteri che la normativa moderna basata sui principi di Parigi, pur determinanti nel segnare una svolta nella catalogazione tedesca, sembrava avesse superato: in certi punti la minuzia dei dettagli giunge alla ricerca di una casistica che rischia di perdere di vista i principi generali; non è un caso che di recente Franz Fischer, nel recensire un'altra delle pubblicazioni normative — sui soggetti questa — abbia riconosciuto una "tendenza a un ec-

cesso di normalizzazione erudita".¹¹ Un pericolo analogo aveva già avvertito a suo tempo Reinhard Rinn in una recensione della prima edizione delle RSWK.¹² La stessa introduzione delle RAK-WB, che offre un'utilissima visuale complessiva delle regole, lascia già intravedere la meticolosità delle norme particolari. Ecco ad esempio che nel conflitto tra il testo e le riproduzioni di opere di artisti ritroviamo il suggerimento di preferire le illustrazioni se occupano la metà della pubblicazione: manca una norma che consideri lo scopo della pubblicazione, trascurando l'ampiezza fisica delle componenti. Ritroviamo un criterio analogo per le pubblicazioni illustrate, nelle quali però il conflitto si svolge tra autore del testo e titolo, in quanto il responsabile

delle illustrazioni non potrà avere che un'intestazione secondaria. Anche nel conflitto tra opera e commento, sia pure con sfumature nella casistica e preferenza per l'opera in caso di dubbio, di solito viene data la preferenza alla parte che prevale. Il principio della ragione per cui la pubblicazione esiste non è considerato, forse per evitare i casi di dubbio — in realtà meno numerosi di quanto possa sembrare a una prima considerazione. Direi che non si voglia lasciar nulla al caso, ma prevedere soluzioni sicure per tutti in ogni circostanza, mentre l'aver stabilito principi generali di comportamento presupponeva un limite alla frammentazione delle norme, sia pure a rischio di lasciare frange più sfumate.

Il rigore della norma facilita il ➤



Stadtbücherei Heidelberg

lavoro del bibliotecario anche a scapito dell'uso corrente: ad esempio, un prenome doppio è dato in forma abbreviata nella seconda parola, e così per tutte le parole che seguono il prenome semplice, compreso il "middle name" (Mill, John S.) o eventuali cognomi (Cavour, Camillo B. di). Analogamente, l'applicazione rigorosa di una norma, prevista anche dalle Rica ma in forma diversa, di considerare come qualificazione la sede di un ente, giunge a forme inaccettabili come *Trio <Trieste>* per quel povero, caro complesso cameristico. Per i santi non si prevedono norme particolari e in

questo si deve riconoscere che le Rica, forse per timore di venir meno a una tradizione catalografica tipica del nostro paese, sono venute meno al rispetto dell'uso, che in particolare per i santi moderni è di solito orientato verso il cognome; a riprova di quanto detto prima, anche questa norma è più sicura per il bibliotecario, il quale dopo aver riconosciuta la santità di una persona non avrà dubbi sulla forma da dare al suo nome, a costo di scaricare le perplessità sull'utente. Per gli enti collettivi poi l'accoglimento di una base normativa internazionale ha favorito certamente la tendenza

all'unificazione, che tuttavia appare ancora ben lontana dall'essere realizzata. Nel caso degli enti subordinati ad esempio il termine *Istituto* è considerato autosufficiente per gli istituti universitari, mentre *Facoltà*, *Dipartimento*, *Seminario* implicano subordinazione. Contrariamente alle AACR2 e alle Rica, i nomi di luogo sono dati nella lingua locale. Un certo rigore delle RAK spiega anche perché non si parli di intestazioni obbligatorie o facoltative: le intestazioni secondarie sono comunque relativamente limitate.

Si notino l'impiego delle parentesi acute e la limitazione delle abbreviazioni nella descrizione, per non ostacolare la ricerca in linea per parole chiave: ecco un'altra concessione certamente opportuna alle possibilità offerte dal catalogo automatizzato. Una tavola in fondo alla pubblicazione contiene l'elenco dei paragrafi modificati, aggiunti o soppressi. La numerazione come per il passato è doppia: una logica, per capitoli e suddivisioni gerarchiche, l'altra per paragrafi, progressiva all'interno di ciascun capitolo. Non è il caso di considerare le RAK nei particolari, anche perché le differenze rispetto alla normativa italiana non caratterizzano questa edizione e potrebbero se mai essere trattate in altra occasione. Vorrei solo rammentare alcune delle diversità più notevoli, come la limitazione alle persone del concetto di autore (*Verfasser*), mentre l'ente autore è considerato responsabile originario (*Urheber*); occorre però avvertire che normative più semplici, come quella in uso nelle biblioteche del Goethe Institut, usano l'espressione *Korporativer Verfasser*. Manca per gli enti il riconoscimento di paternità che caratterizza le Rica, e in particolare la distinzione (a volte in queste ultime un po' incerta) tra le due categorie di enti, la seconda sola delle

Crimini. Namiko Miller, bibliotecaria in una piccola biblioteca pubblica della Georgia, è stata trovata uccisa a pugnalate in biblioteca. Un ragazzo di sedici anni è stato arrestato e, se giudicato colpevole, rischia l'ergastolo. È la seconda bibliotecaria che lavorava sola in una piccola biblioteca rurale ad essere uccisa ("American Libraries", Nov. 1993, p. 902). Due assassinii di stampo diverso si sono verificati da parte di terroristi islamici ad Algeri, dove — riferiscono i giornali del 9 maggio — sono stati uccisi (alcuni preferiscono "giustiziati") un prete e una suora francesi, anziani bibliotecari dell'arcivescovado della città.

Un nuovo centro per il bambino. Si cercano sponsor per il nuovo centro per il bambino di Birmingham, destinato a sostituire la biblioteca centrale dei ragazzi, distrutta da un incendio due anni or sono. Si spera di raccogliere 1,1 milioni di sterline, che permetterebbero anche alla biblioteca centrale di rinnovare il servizio di informazioni commerciali. Si ritiene che il centro per il bambino, la cui costruzione è già iniziata, verrà aperto nell'autunno 1994.

Finanziamenti. La Brown University (Providence, Rhode Island) ha ricevuto un finanziamento di 600.000 dollari sull'arco di tre anni dalla Davis Education Foundation per completare l'automazione del catalogo della biblioteca (oltre 6 milioni di notizie bibliografiche), che attualmente contiene già il 78 per cento del posseduto ("College & Research Libraries News", Oct. 1993, p. 530).

Roghi di libri. "Bacone non era d'accordo con gli alchimisti che esortavano a vendere libri per costruire fornaci" (CARLO AUGUSTO VIANO, *La biblioteca e l'oblio*, in *La memoria del sapere: forme di conservazione e strutture organizzative dall'antichità a oggi*, a cura di Pietro Rossi, Roma-Bari, Laterza, 1988, p. 239-273, p. 248). Si legge in alcuni (pochi) giornali del 9 maggio la notizia, diffusa da radio Sanaa, che nello Yemen "un deposito di decine di migliaia di libri marxisti-leninisti è stato dato alle fiamme". Dall'una parte come dall'altra, almeno su un punto i contendenti trovano l'accordo: distruggere libri e biblioteche, a conferma della loro importanza per la conservazione e per la diffusione delle idee.

quali necessita di condizioni formali. Nella descrizione si seguono accorgimenti particolari per evidenziare il titolo quando non inizi con la prima parola (ad esempio, se è preceduto dal nome dell'autore al genitivo). Le intestazioni secondarie non riferite a un coautore hanno l'indicazione della funzione, come [Hrsg.], [Bearb.], [Ill.], analogamente a quanto ammesso dalle AACR2. Dettagliate sono anche le norme sull'ordinamento, tra le quali la differenza più notevole è la considerazione di ä, ö e ü, non solo per il tedesco e per le lingue scandinave, nella forma sciolta ae, oe, ue. È il risultato di una forte resistenza alla proposta di escludere senza eccezioni i segni diacritici, dovuta al peso della tradizione e della cultura locale, già risolta nei lontani anni Settanta. In un campo più limitato, ritroviamo il peso della cultura locale nella soluzione fonetica a favore di *ch* nella traslitterazione della lettera x dell'alfabeto cirillico. Accanto alle norme di base il Deutsches Bibliotheksinstitut e le biblioteche centrali (tanto la Deutsche Bibliothek suddivisa tra Francoforte, Lipsia e Berlino quanto la Biblioteca statale della Baviera) hanno pubblicato una serie di repertori a stampa o in microforma o su nastro magnetico, che facilitano la catalogazione e l'informazione. Come la *Gemeinsame Körperschaftsdatei (GKD)*, giunta nel maggio 1992 alla dodicesima edizione cumulativa, che con le sue microschede (allora 123) offre una vastissima lista di autorità di enti collettivi di tutto il mondo. Oltre alle già ricordate RSWK, segnalò la raccolta delle intestazioni di soggetto (SWD: Schlagwortnormdatei), in commercio dal 1987 e pubblicata su microschede ogni sei mesi, e una raccolta di esempi che, è stato avvertito, si presenta come introduzione a quel codice.¹³ La permutazione, che del re-

sto interessa solo il catalogo a schede, presenta nella SWD un incremento non superiore al 40 per cento;¹⁴ le stringhe di soggetto, è stato osservato, offrono adito alla ricerca postcoordinata e non sono incompatibili con la possibilità concessa da un thesaurus di esprimere soggetti complessi.¹⁵

Note

¹ Cfr. la recensione in "Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche", 4 (1964), 2, p. 98-104.

² *Klassifikation für Allgemeinbibliotheken. Systematisches Schlagwortregister zur Klassifikation für Sachliteratur und Belletristik: (KAB/E)*. [Bearb. und Red. Kathrin Lehmann, Klaus Pohlenz]. Ausgabe 1993, Berlin, Deutsches Bibliotheksinstitut, 1993.

³ D. AHLHELM, *Der Schlagwortkatalog für staatliche Allgemeinbibliotheken und Gewerkschaftsbibliotheken*, "Der Bibliothekar", 44 (1990), 3, p. 139-143

⁴ K. LEHMANN, *Die neue Gliederung der Belletristik*, "Der Bibliothekar", 36 (1982), 9, p. 393-399; *Zu ausgewählten Problemen der neuen Gliederung der Hauptgruppe Belletristik*, *id.*, 38 (1984), 3, p. 102-110

⁵ *Regeln für den Schlagwortkatalog*, Berlin, Deutsches Bibliotheksinstitut, 1986, 2. erweiterte Auflage, 1991.

⁶ K. LEHMANN, D. HÖCHSMANN, *ASB — ein Ende des Pflegenotstandes?*, "Buch und Bibliothek", 45 (1993), 5, p. 473-474.

⁷ H. NOHR, *Zur notwendigen Revision der "ASB"*, "Buch und Bibliothek", 42 (Sept.-Okt. 1989), 10-11, p. 437-440.

⁸ *Regeln für die alphabetische Katalogisierung: (RAK)*, Berlin, Bibliotheksverband der Deutschen Demokratischen Republik, 1976. *Regeln für die alphabetische Katalogisierung: RAK*, Wiesbaden, Reichert, 1977.

⁹ *Regeln für die alphabetische Katalogisierung in wissenschaftlichen Bibliotheken: RAK-WB*, 2. überarbeitete Ausgabe, Berlin, Deutsches Bibliotheksinstitut, 1993.

¹⁰ D. MALTESE, *Introduzione alle nuove regole di catalogazione per autore*, Brindisi, Ufficio studi della Provincia, 1981.

¹¹ *Praxisregeln zu den Regeln für den Schlagwortkatalog (RSWK) und der Schlagwortnormdatei (SWD)*, [Bearb.: Friedrich Geisselmann...], Frankfurt a.M., Die Deutsche Bibliothek, 1992. Rec. Franz Fischer, "Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie", 40 (März/Apr. 1993), 2, p. 182-185.

¹² "Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie", 36 (Sept.-Okt. 1989), 5, p. 437-440.

¹³ *Beispielsammlung zu den Regeln für den Schlagwortkatalog*, Berlin, Deutsches Bibliotheksinstitut, 1991.

¹⁴ W. GÖDERT, *Zur semantischen Struktur der Schlagwortnormdatei (SWD): ein Beitrag zur Problematik des induktiven Aufbaus kontrollierten Vokabulars*, "Libri", 40 (Sept. 1990), 3, p. 228-241.

¹⁵ H.-J. SCHUBERT, *Die Regeln für den Schlagwortkatalog (RSWK) — Aufbau und Anwendung*, "Zentralblatt für Bibliothekswesen", 104 (Dez. 1990), 12, p. 545-555.

Nei prossimi numeri di "Osservatorio internazionale", tra l'altro:

- Qualità totale
- Pareri contrastanti sulle fotocopie
- Biblioteche per ragazzi

